

L'esortazione di papa Leone alla riflessione tematica sulla Giornata dei missionari martiri

## “Spiritualità pasquale: una eterna primavera”

“Siamo allora ‘gente di primavera’, con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti”: è l'esortazione che il Santo Padre ci rivolgeva nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, nell'Anno Santo della Speranza.

Pensiamo ai tanti missionari che, in ogni angolo del mondo, testimoniano e annunciano Gesù Cristo e il suo Vangelo con semplicità, ma anche con forza e coraggio. Con la loro presenza tra gli uomini e donne di buona volontà e desiderosi di “Buona Notizia”, e soprattutto con la loro vicinanza ai più poveri e bisognosi, essi manifestano l'amore di Dio per ogni uomo. L'opera dei missionari è per sua natura una eterna primavera, perché fa sbocciare continuamente fiori di bellezza, di giustizia, di riscatto, di rinascita, di fraternità e di pace, che fanno desiderare e gustare i frutti di un mondo nuovo trasformato dalla forza del Vangelo. Pensiamo, in particolare, a quei mis-



sionari che accettano la sfida di essere inviati in situazioni di conflitto o di persecuzione, consci dei pericoli a cui si espongono, e accettano il rischio di sacrificare la loro stessa vita per portare anche in quelle situazioni “su cui gravano ombre oscure” quel vento di primavera che Gesù Cristo ci ha mandato a portare fino agli estremi confini. “Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni” (Mt 10,7-8). Possiamo dire che i missionari martiri sono per noi modello di un'autentica “spiritualità pasquale”, che si traduce nel prendere a modello l'esperienza stessa di Gesù, fedele

fino in fondo alla sua missione. E papa Leone XIV ci esorta dicendo: “Credere nella morte e risurrezione di Cristo e vivere la spiritualità pasquale infonde speranza nella vita e incoraggia a investire nel bene. In particolare, ci aiuta ad amare e alimentare la fraternità, che è senza dubbio una delle grandi sfide per l'umanità contemporanea” (papa Leone XIV, Udienza generale 12/11/2025). Vogliamo allora ricordare con particolare interesse ciò che il Santo Padre scriveva il 6 dicembre scorso in un “Messaggio in occasione del X Anniversario della Beatificazione dei Martiri di Chimbote (Perù)”: “Il sangue dei martiri non fu versato al servizio di progetti o idee personali,

ma come un'unica offerta di amore al Signore e al suo popolo”. In quello stesso messaggio egli ci indica il cammino per essere noi stessi “gente di primavera”: “Oggi, di fronte alle sfide pastorali e culturali che la Chiesa affronta, la memoria dei missionari martiri ci chiede un passo decisivo: tornare a Gesù Cristo come misura delle nostre opzioni, delle nostre parole e delle nostre priorità. Tornare a Lui con quella fermezza del cuore che non arretra, neanche quando la fedeltà al Vangelo reclama il dono della propria vita. Solo quando Lui è il punto di riferimento, la missione ritrova la sua forma propria. [...] Esorto le comunità che hanno accolto questi martiri a continuare oggi la missione per la quale hanno dato la vita, quella di annunciare Gesù con parole e con opere, conservando la fede in mezzo alle difficoltà, servendo con umiltà i più fragili e mantenendo accesa la speranza anche quando la realtà diventa ardua”.

a cura di don Giuseppe Pizzoli, direttore Fondazione Missio



339 7049412  
missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/  
CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com

### Ricordando don Marcello Vandi



Se ripenso alla mia ormai lunga vita di prete, mi vengono in mente tanti volti, tanti incontri, tanti intrecci, tante esperienze di vita, in cui ho sperimentato in modo concreto la tenerezza di Dio verso di me. Anche la bella amicizia sacerdotale tra me e don Marcello penso debba essere interpretata all'interno di quell'intreccio di avvenimenti che nella vita non succedono per caso, ma che diventano un segno di una provvidenza con cui Dio accompagna ciascuno di noi con tanta discrezione: sta poi a noi rivedere e analizzare queste esperienze di vita ed interpretarle da credenti alla luce della Fede. [...]

Ripensando ora a don Marcello, lo caratterizzerei con due titoli: costruttore di chiese e costruttore di Chiesa.

**Costruttore di chiese.** La Diocesi di Carupano deve essere molto riconoscente verso don Marcello, perché sia a Plaia Grande sia a Puerto Santo don Marcello ha curato la costruzione di due meravigliose chiese. Sono rimasto sempre molto meravigliato, perché don Marcello non possedeva nulla, ma ha gestito in modo saggio quello che la gente e gli amici gli davano. Davanti a queste realizzazioni, pensavo con convinzione alle parole che un altro grande sacerdote della nostra Diocesi, don Amedeo Pasini, pronunciava argutamente: “Vedete? Questa è la chiesa che abbiamo costruito con i consigli dei ricchi e i soldi dei poveri”. Anche don Marcello ha saputo fare così...

**Costruttore di Chiesa.** Don Marcello, però, è grande non tanto perché ha saputo costruire edifici importanti come le chiese, ma è grande come sacerdote missionario, perché là dove ha svolto il suo ministero sacerdotale ha saputo essere costruttore di Chiesa, nel senso che ha curato fortemente la formazione dei singoli fedeli e delle comunità nei vasti territori in cui ha testimoniato la sua Fede. Ricordo con piacere una visita che feci insieme con lui in un villaggio in mezzo alla foresta, quando la gente accolse don Marcello come fosse un santo, capace di farli sentire tutti uniti in una sola famiglia. Fu una messa molto semplice, ma profondamente ricca di Fede e di Amore! Lì ho compreso che cosa volesse dire papa Francesco quando diceva: “Chiesa dei Poveri e per i Poveri”.

Don Marcello ha vissuto sempre in piena comunione con il suo Vescovo e con i Sacerdoti della Diocesi, tanto che, per un certo periodo, contravvenendo alle regole non scritte ma di fatto in vigore, è stato nominato dal suo Vescovo anche Vicario generale della Diocesi di Carupano. Un compito svolto con tanta umiltà, al servizio della comunione tra i Sacerdoti e i fedeli della Diocesi intera. È importante che le nostre chiese locali facciano memoria dei “Santi della porta accanto”, dei testimoni che hanno condiviso con noi un certo tratto di strada e che hanno incarnato il Vangelo con fedeltà e generosità. Don Marcello è stato per me uno di questi “santi”, e per questo rendo lode al Signore.

DON MAURO PETRINI

## Costa d'Avorio, la ricchezza dei poveri

La fede concreta di una donna insegna il Vangelo e illumina il tempo di Quaresima

Durante il tempo di Quaresima, qui a Yopougon (Costa d'Avorio) raccogliamo generi di prima necessità per diverse categorie di persone: coloro che si rivolgono alla Caritas, coloro che sono in prigione, noi missionari, una casa che accoglie dei bambini con grave disabilità... È sempre commovente vedere la generosità dei parrocchiani, ma quello che mi è capitato questa mattina è andato “oltre”... Dopo la messa delle sei e mezza, mi si avvicina una signora, sui 55-60 anni, vestita in modo molto semplice, e mi dice: “Padre Marco, domenica scorsa abbiamo raccolto i viveri per i prigionieri, ma non ho potuto dare nulla perché non avevo niente. Domenica prossima raccoglieremo per voi missionari, ma non so se avrò qualcosa da darvi. Ieri ho ricevuto dei soldi, quindi oggi vengo a fare il mio dono. Ecco mille franchi (1,5 euro circa) per i prigionieri e due-



mila franchi (circa 3 euro) per voi”. E mi ha messo in mano le banconote che vedete in foto. Ho cercato di capire meglio questo gesto di generosità e la signora Françoise, questo è il suo nome, mi ha detto: “Io non ho nulla, mio marito mi ha lasciata, i miei figli sono via e i miei parenti sono morti, ma Dio si prende cura di me. È lui mio marito! Quando ricevo qualcosa, lo dono, così Dio mi dona ancora e vivo tranquilla”. Ho pensato subito

all'episodio di Gesù con la povera vedova al tempio (Lc 21, 1-4) e mi sono ritrovato spettatore di questa pagina di Vangelo, scritta anche oggi, in questo bellissimo Paese che è la Costa d'Avorio. Quante cose ho ancora da imparare alla scuola delle persone semplici, che vivono il Vangelo nel quotidiano. Buona Quaresima a tutti e a ciascuno!

PADRE MARCO CANARECCI